

Quodlibet
Toti Scialoja
Giornale di pittura

Toti Scialoja

Giornale di pittura

A cura di Maria De Vivo, Laura Iamurri, Onofrio Nuzzolese,
Angelandreina Rorro
Prefazione di Arnaldo Colasanti

Saggi

Pagine	XXII + 634
Prezzo	42,00 €
Data di pubblicazione	2023
ISBN	978-88-2292-022-5
Formato	140x220 mm

IL LIBRO

Il *Giornale di pittura* di Toti Scialoja, redatto tra il 1954 e il 1964, è un laboratorio febbrile di idee, una cronaca esuberante delle esperienze a tutto campo di un inquieto sperimentatore, nel quale riflessione critica, prassi artistica e vita sono inscindibilmente legate.

Apprezzato come poeta da lettori sensibili quali Giorgio Manganelli e Giovanni Raboni, che lo ha definito «il talento poetico più originale e compiuto rivelatosi in Italia nel corso degli anni Settanta e Ottanta», Scialoja è stato al contempo uno dei protagonisti dell'arte italiana del XX secolo, specie nell'ambito della dimensione gestuale e informale. Il *Giornale* documenta la fondamentale stagione della maturazione creativa, con i soggiorni a New York e a Parigi, il passaggio alla «pittura di gesto» e alla novità pittorica e insieme astratta delle «impronte», l'intenso colloquio e le amicizie con Brandi, de Kooning, Burri, Afro, Pasolini, Dorazio, Calder, Rothko, Cy Twombly. Sono pagine innervate con prepotenza dalla forza della vita e dell'arte, come se la chiave della creazione fosse tutta in questo passaggio: «Solo con il caldo, il caldo nel nostro corpo, si può ottenere di dipingere, di andare avanti. Ma quel caldo deve nascere dalla mente e dalla morte, deve esser calore di libertà, assolutezza morale, ragione profonda dell'essere».

Il *Giornale di pittura* di Toti Scialoja si presenta qui per la prima volta in edizione integrale, fondata sugli originali dattiloscritti e manoscritti, fedele all'ordinamento predisposto dall'autore.

L'AUTORE

Toti Scialoja (1914-1998) esordì come pittore nel 1937; dopo una prima esperienza espressionista, legata alla scuola romana, giunse dal 1955 all'astrattismo. Le sue opere, strutturate negli anni Settanta in elementi geometrici ritmicamente scanditi, dopo il 1982 riproposero un linguaggio di matrice gestuale. Parte integrante della sua ricerca fu il lavoro per il teatro, al quale si dedicò collaborando con scrittori, musicisti, registi e coreografi d'avanguardia. Tra i suoi allestimenti si ricordano *L'opera dello straccione di John Gay* (1943, proibita dalle autorità fasciste) e *Traumdeutung* di Edoardo Sanguineti (1964). Oltre che in prose liriche, la sua vocazione poetica si esprime in numerose raccolte di versi (alcune da lui stesso illustrate) ricche di umorismo, giochi verbali e nonsense. Di Toti Scialoja sono apparsi presso Quodlibet *Tre per un topo* (2014, 2019) e *La zanzara senza zeta* (2018).